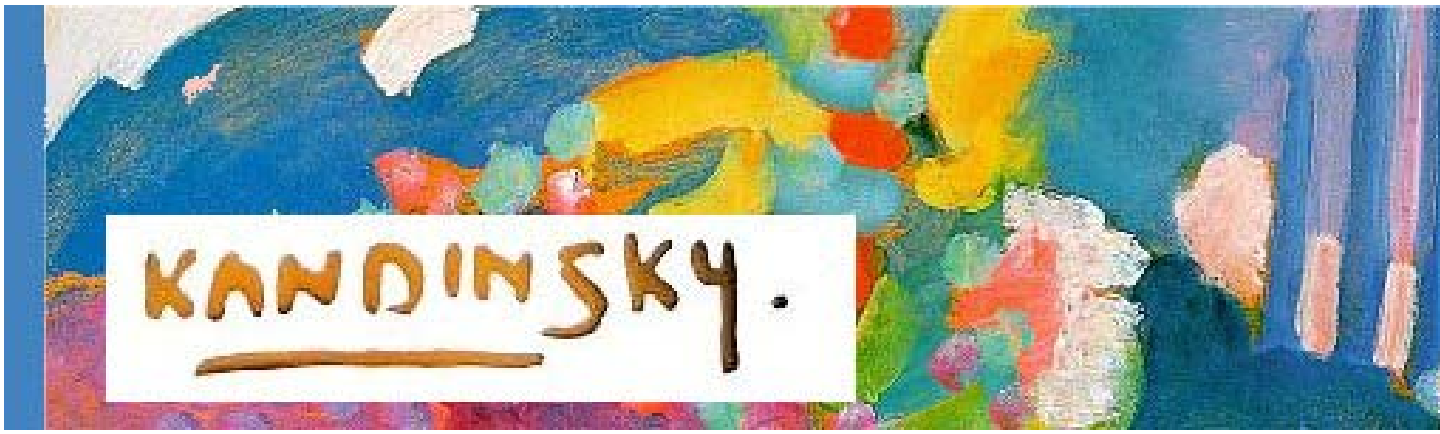


Kandinsky e il cavaliere azzurro (Der Blaue Reiter)

di Valentina Pirritano

Wassilij Kandinskij nasce a Mosca il 4 dicembre del 1866.
A diciotto anni comincia a prendere lezioni di pianoforte e violoncello: la passione per la musica sarà, infatti, una costante nella sua vita e si esprimerà anche nelle concezioni artistiche del pittore.
Dopo il liceo, s'iscrive all'Università di Mosca dove studia Diritto ed Economia e si prepara ad una carriera di studioso del Diritto, ma il sogno della pittura rimane sempre vivo in lui.

La scelta della pittura

La spinta definitiva che lo induce a scegliere la via dell'arte è la visione di una mostra impressionista tenutasi a Mosca nel 1895, di un quadro di Monet, "I covoni", che è come una rivelazione per lui. E' davanti a questo quadro che per la prima volta nacque il dubbio nell'artista sull'importanza del soggetto come elemento necessario al dipinto. Egli, infatti, fu rapito dall'intensità della tavolozza, pur notando che senza poter leggere il nome del quadro nel catalogo, gli sarebbe stato impossibile capire ciò che doveva rappresentare il dipinto, ma che ciò non comprometteva in alcun modo la carica emotiva e la bellezza dell'opera impressionista.
Altro importante elemento che contribuì in modo decisivo alla scelta di Kandinskij per la pittura fu la musica, infatti, nell'ascoltare l'esecuzione del Lohengrin di Wagner gli parve di riconoscere le forme e i colori che egli amava trasporre nei suoi quadri.

A Monaco

Nel 1896 rifiuta quindi una cattedra universitaria e parte per *Monaco*, che all'epoca era una città d'arte e bohème, il centro dello Jugendstill e meta privilegiata degli artisti di Mosca. Seppure attratto dal clima tardo simbolista, che caratterizzava gli ambienti intellettuali di Monaco e rifiutava il positivismo e il materialismo ottocenteschi; nello Jugendstil che mirava ad una profonda unità "delle arti", egli ricercava un tipo diverso di espressione artistica che ricercasse i significati nascosti delle cose e la comunicazione diretta da uno spirito all'altro.

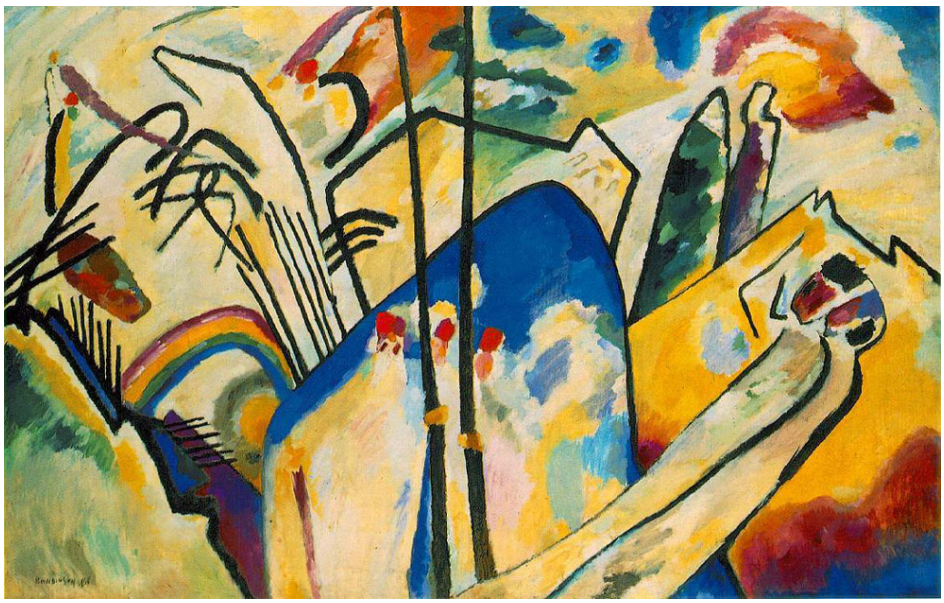
Nel 1901 fonda la scuola e galleria d'arte "Die Phalanx" (Falange) che mira ad abolire la distanza fra arte colta e arte popolare, tra artigiano e artista, voltando definitivamente le spalle all'arte realista. Gli intenti e l'attività espositiva della scuola sono, tuttavia, troppo innovativi perché reggano a lungo e la falange chiude nel 1904. Kandinsky intraprende allora una serie di viaggi che lo portano in Tunisia, in Italia, in Olanda e in Francia. In questo periodo egli dipinge illustrazioni fiabesche ispirate al medioevo e all'immaginario popolare russo, realizzati con una tecnica affine al divisionismo .

Nel 1908 torna a Monaco e acquista una casa a Murnau, paesino dell'Alta Baviera, che gli appare un ritiro ideale per la pittura. E' qui che le sue opere cominciano ad accendersi di colori e la definizione dell'oggetto perde d'importanza. Il dipinto perde la relazione con l'esperienza esterna e la sua pittura si fa visionaria ed elusiva.

Il dipinto del 1909 "Montagna", nel quale l'evoluzione della pittura di Kandinsky e il progressivo abbandono della figurazione risultano evidenti, segna un momento cruciale nel cammino artistico del pittore. Eseguito a Monaco, dove il pittore frequentava i circoli più sensibili all'esigenza di un'espressione artistica libera da ogni vincolo naturalistico, in questo quadro si manifesta evidente l'inclinazione a dissolvere nel fantastico ogni relazione col mondo reale. I soggetti rappresentati sono appena percepibili e senza l'indicazione del titolo assolutamente indistinguibili, Kandinsky con questo dipinto raggiunge quell'ideale espressivo che, per la prima volta in lui, era sorto davanti al dipinto di Monet. Definiti da poche linee e macchie di colore degli elementi del soggetto, la montagna e, al centro, il cavaliere hanno perso ogni connessione con la realtà e la forza espressiva del dipinto scaturisce dall'insieme dei colori e delle forme. E' in questo periodo che Kandinsky conosce Franz Marc e instaura con l'artista uno stretto rapporto d'amicizia: i due hanno in comune l'idea che la pittura sia "una via per l'animo".

Il cavaliere azzurro

E' proprio nel 1911 con Marc che fonda un nuovo movimento chiamato "Der Blaue Reiter". Un cavaliere azzurro, simbolo della spiritualità guida e domina la corsa di un cavallo, simbolo dell'energia psichica e irrazionale delle passioni, che nega l'assoluto e sfocia nel materialismo (che non ammette una realtà diversa da quella solo sensibile).
La prima mostra, che ha luogo nel dicembre a Monaco, raccoglier le opere di 43 artisti, tra i quali Rousseau e Delanuay; la seconda, marzo 1912, amplia ancora il ventaglio degli artisti: vi si aggiungono Klee, Braque, Malevic, Picasso. Infatti, l'associazione del cavaliere azzurro non è settaria ed esprime invece la volontà di far conoscere esperienze artistiche libere da ogni convenzione: questi artisti hanno in comune il predominio della visione interiore su quella ottica.



Con l'apporto di Mondrian, l'esperienza del Cavaliere azzurro segna la negazione di ogni residuo di funzione mimetica dell'arte; la sensibilità artistica del Blaue Reiter accende i colori di luce e lascia poco spazio al nero e alla carica di disagio esistenziale dell'espressionismo.
Nel maggio del 1912 esce l'almanacco del cavaliere azzurro, redatto da Kandinsky in collaborazione con Marc, che è il manifesto dell'Astrattismo. In esso si afferma una nuova concezione dell'arte come linguaggio universale nel quale l'uomo dà forma alla sua percezione del mistero del cosmo e della vita, un'arte nuova che non voglia significare e rappresentare nulla e che, come la musica, voglia solo far *vibrare le corde dell'anima*.

Lo spirituale nell'arte

Kandinskij esprime le riflessioni sull'arte maturate in questo periodo in un saggio pubblicato nel 1911, intitolato "Lo Spirituale nell'arte" che diventa in breve tempo uno dei testi fondamentali per gli artisti dell'epoca. In esso egli esprime una nuova concezione artistica che sposta il centro dell'interesse sull'interiorità: la forma esteriore, si determina in funzione dei moti d'animo, e perciò la necessità interiore a determinare il "bello esteriore; chi si ferma all'osservazione dell'esteriorità non riesce a coglierlo, anzi addirittura lo percepisce come "brutto".
Per Kandinsky il compito dell'artista non è quello di dominare la forma, ma di adattare la forma al contenuto. Il bello è ciò che è interiormente bello, è ciò che nasce dalla necessità interiore. L'arte, perciò si realizza nella libertà dell'artista, nella scelta dei

suoi mezzi. I colori sono autonomi, vivi di per sé, per cui il giallo è il colore dell'energia, il blù è quello della quiete, della nostalgia, e quando si avvicina al nero, della tristezza, il bianco è il colore del silenzio. I significati dei colori inoltre sono potenziati o indeboliti dalle forme: per cui le forme acute potenziano i colori squillanti, e i colori profondi come l'azzurro sono rafforzati da forme circolari. Su questa base Kandinsky istituisce un parallelo tra la pittura e la musica, ogni forma e colore assume un significato interiore. La musica, arte astratta per eccellenza, ha perciò una forte influenza sull'opera di Kandinsky, come risulta evidente nella serie di dipinti intitolati Impressione, Composizione, Improvvisazione (termini del linguaggio musicale).

L'Astrattismo

Il primo acquarello astratto risale al 1919 anche se alcuni critici lo ritengono di due - tre anni più tardo. Egli però ritiene che i tempi non siano ancora maturi per un'arte completamente astratta, così per qualche anno le sue tele rimarranno in bilico tra figurazione e astrazione, tendendo però sempre più a quest'ultima.

Il "Quadro con arco nero" del 1912 può essere considerato uno dei primi veri quadri astratti. In esso ben si esprime la concezione compositiva di Kandinsky. Il quadro è dominato da due macchie di colore, a destra il rosso, la cui forma acuta ne sottolinea e acuisce il senso di prepotente espansività che minaccia la macchia blù che rappresenta la spiritualità e in una forma concava e tondeggiante ricade su se stessa, a simboleggiare la riflessione, l'arco, elemento di sintesi tra le due tendenze, le unifica in una macchia unica, quella violacea in altro, in cui s'incarnano equilibrio e fusione cromatica. Quest'opera è un manifesto dell'idea dell'armonia di Kandinsky, una contrapposizione che trova equilibrio nel suo interno.

Nella Russia rivoluzionaria

Lo scoppio della grande guerra (1914) determina lo scioglimento del gruppo del Blaue Reiter e Kandinskij torna in Russia, in quegli anni di avvenimenti importanti e drammatici, che sono teatro prima della guerra poi della rivoluzione d'ottobre, egli lavora poco e vive soprattutto a Mosca. Gli viene offerto una cattedra all'accademia di Mosca ed inseguito diventa membro del dipartimento delle arti visive del commissariato del popolo.

Lo Stato, che si sta organizzando offre agli artisti un ruolo di primo piano nel rinnovamento culturale, a Kandinsky viene infatti conferito il titolo di prof. onorario all'Università e a lui viene affidata l'organizza l'istituto di cultura artistica rivoluzionaria fondato in quegli anni a Mosca. Proprio all'interno di questo istituto nascono le prime divergenze con le tendenze artistiche imperanti che propugnavano un'arte completamente assoggettata all'utilità sociale e alla produzione industriale, quindi anche propagandistica.

Di nuovo in Germania

In Russia viene proibita l'arte astratta e sancito il trionfo del cosiddetto "realismo socialista". Nel 1921 l'artista torna in Germania, a Berlino, dove gli viene offerta una cattedra d'insegnamento al famoso istituto sorto nel '19, il Bauhaus, che aveva sede a Weimar. Di concezione fortemente innovativa, il Bauhaus aveva come scopo quello di abolire le rigide barriere esistenti fra artisti e artigiani, integrando le pratiche e le abilità di entrambi nella costruzione architettonica e nella produzione in serie.

KANDINSKY *Gelbe Spitze*, 1924 VASILY

Punto, linea e superficie

Durante gli anni d'insegnamento egli elabora una teoria che espone nel suo secondo saggio " PUNTO LINEA E SUPERFICIE" nel quale cerca di dare una base scientifica ai rapporti tra forma e colore, e di costruire perciò un sistema della pittura. Egli concentra la sua analisi sugli elementi basilari della pittura linea punto e superficie, appunto, animandoli della stessa vita e autonomia che aveva dato ai colori, per cui il punto ha un "suono" proprio, un suono silenzioso e statico ed è l'elemento fondamentale originario della pittura. La linea è invece movimento e dinamismo generati dal punto. Kandinsky mira a costruire una grammatica della pittura in grado di fornire regole stabili per la composizione, compare infatti nella sua produzione in questo periodo una tendenza al calcolo e alla geometrizzazione compositiva che lo portano ad un'accentuazione della staticità e regolarità, le suggestioni fiabesche della sua gioventù sono ormai quasi del tutto scomparse.

A Parigi

Nel 1933 la nascita del nazismo determina la chiusura del Bauhaus. Kandinsky si trasferisce a Parigi, ultima sua residenza fino alla morte. Si apre ora l'ultimo periodo della sua arte, che vede il frantumarsi della struttura geometriche e il passaggio ad un'immagine più fluida dinamica e mobile che mantiene, però, uniformità e compattezza del colore. L'espressione compositiva, anche se perfettamente calibrata, non appare più fondata sulla simmetria. In questo periodo egli è influenzato dalla nuove conquiste della biologia e sembra voler riprodurre il mondo bizzarro dei microrganismi. Conduce, tra le difficoltà della guerra, nuove sperimentazioni in questo senso che suscitano interesse negli ambienti surrealisti e che sono ben evidenti in opere come Milieu e Blu cielo. In esso immersi nell'azzurro galleggiano un insieme di figure biomorfe, creature indefinite che non seguono un movimento ascendente o discendente sono sospese in un equilibrio di levitazione nel blù che, secondo le concezioni di Kandinsky, richiama l'uomo verso l'infinito.

L'arte concreta

In un nuovo saggio "L'ARTE CONCRETA", egli espone le ultime riflessioni sull'arte, che propongono un uso nuovo dei termini astratto e concreto, poiché l'arte oggettiva in realtà astrae la natura riproducendola sulla tela mentre quella astratta crea e produce una nuova realtà autonoma e concreta in se stessa, per questo il termine concreto si adatta propriamente all'arte comunemente definita astratta.

E' in questo periodo che Kandinsky realizza quel linguaggio astratto cui aveva lavorato per tutta la vita, per lui "la forma senza contenuto non è una mano ma un guanto vuoto".

Muore il 13 dicembre del 1944.